

# L'Europa verde va in frantumi

## È saltata la trattativa sui prezzi

Il negoziato rinviato al 16 maggio - Ormai siamo alla guerra di tutti contro tutti

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — Nuova fumata nera a Lussemburgo per i prezzi agricoli. Le trattative, dopo 19 ore di discussioni infruttuose tra i dieci ministri dell'agricoltura, sono state interrotte alle nove di ieri mattina e rinviate al 16-17 maggio e al regime dei prezzi in vigore per la scorsa annata già scaduto da 31 marzo è stato prorogato fino al 22 maggio. I punti sui quali è saltata la trattativa sono quelli già noti, cioè il livello degli importi monetari compensativi (in sostanza le enormi sovvenzioni comunitarie alle esportazioni agricole della Germania Federale) e la possibilità di una riduzione della produzione delle produzioni mediterranee, ma più in generale l'insufficiente aumento dei prezzi agricoli proposti dal compromesso presentato dalla commissione delle comunità europee.

Dopo che era stato deciso l'aggiornamento delle trattative, in una serie di dichiarazioni ininterrotte i ministri hanno cercato di gettare uno sull'altro la responsabilità della rottura. Per il ministro Mannino, oltre ai tedeschi e agli inglesi che bloccano la possibilità di un risultato positivo del negoziato, il vero avversario degli agricoltori italiani è la commissione della CEE. Il ministro francese Rocard se la prende non più con la Germania Federale, come aveva fatto fino a ieri, ma con l'Italia e la Danimarca, la prima colpevole di richieste eccessive, la seconda di una resistenza ingiustificata sulla questione della riduzione degli importi compensativi.

Il ministro della Germania Federale Kiehl, che ricopre anche il ruolo di presidente di turno del consiglio, sostiene che l'Italia ha nel corso di questa ultima tornata di trattative notevolmente irrigidito la sua posizione. Le richieste italiane, secondo Kiehl, vengono respinte da molte delegazioni e principalmente da quella inglese preoccupata dall'incremento vertiginoso che esse provocherebbero nella spesa agricola comunitaria.

Ma la considerazione che si trae da questo balletto tra accusatori ed incriminati, è che la posizione italiana risulta ancora più isolata rispetto alla precedente tornata di trattative. Era delimitata la possibilità di una soluzione di interesse e di azione tra la delegazione italiana e quella francese. Il francese Rocard, nel corso della notte, aveva riproposto lo smantellamento completo degli importi compensativi positivi della Germania Federale, mentre Mannino ha insistito soprattutto sulla istituzione di un fondo per concedere abbuoni di interesse al credito agrario.

«È per noi essenziale — aveva detto il ministro italiano — che venga istituito uno strumento di intervento sul credito agrario perché questo permetterebbe una diminuzione dei costi di produzione per i nostri agricoltori. Ma la realizzazione di questo strumento sembra far paura un po' a tutti e in primo luogo ai tedeschi e agli inglesi, perché aprirebbe una breccia negli attuali orientamenti della politica agricola comunitaria. Altro elemento di relativa novità in questo dialogo tra sordi, è che la discussione sta scivolando sempre di più dai prezzi agricoli ai problemi monetari dell'Europa comunitaria. Il punto di riferimento, infatti, è diventato il riallineamento monetario del mese scorso.

Arturo Barioli



Contadini francesi assaltano un camion spagnolo di frutta, vicino al confine

## Nelle campagne francesi la collera dei contadini

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — L'impatto dell'Europa verde a Lussemburgo ha avuto ieri in Francia l'effetto di un colpo di frusta su un movimento contadino di protesta che aveva già abbondantemente varcato le soglie della collera per manifestarsi con quelle della più classica «jaquerie», per nulla scomparsa dalla tradizione del mondo rurale francese. In una notte precedente, quando ancora a Parigi si contava su un compromesso franco-tedesco sui montanti compensativi che favoriscono l'agricoltura della Germania Federale, il primo ministro Mauroy aveva condannato in Parlamento quegli agricoltori che si abbandonano alla violenza per aggiungere che «nessuna corporazione e nessun gruppo sociale può ottenere soddisfazione in questo modo». Nella giornata di ieri, infatti, l'agitazione contadina

si è sviluppata ancor più radicalmente in tutta la Francia, raggiungendo anche quei dipartimenti che erano stati fino a mercoledì relativamente calmi. I tremila contadini dell'Alsazia Lorena e delle Ardenne che avevano preso giovedì mattina la strada del Lussemburgo per fare pressioni sui ministri riuniti nella capitale del piccolo principato, alla notizia della rottura del negoziato, si sono fermati alla frontiera e hanno bloccato ogni circolazione tra i due paesi; alla frontiera belga e quella tedesca nell'alto Reno. A Tolosa una tonnellata di prosciutti di provenienza straniera è stata data alle fiamme; 14 camion spagnoli i carichi di prodotti ortofrutticoli sono stati rovesciati sulle strade del sud della Francia; nella Nièvre gruppi di contadini hanno elevato barricate sulle strade nazionali; mentre i posti di blocco

stradali, destinati a controllare le importazioni di prodotti agricoli, sono stati moltiplicati un po' dappertutto. Le elencazioni di devastazioni, occupazioni, incendi di locali di prefetture non si contano. Sono spesso minacce quelle che si agitano, ma il clima nel quale operano è di comprensione se non di adesione. Il segretario della Confederazione dell'agricoltura, che raccoglie la stragrande maggioranza dei contadini e produttori francesi, nel suo stesso in cui il ministro dell'agricoltura Rocard nel Lussemburgo sosteneva che un compromesso franco-tedesco sarebbe stato possibile, ma che solo ulteriori esigenze dell'Italia e della Danimarca avevano portato alla rottura, rincarava la dose delle richieste francesi affermando che Parigi deve comunque agire, smantellando unilateralmente i montanti

Franco Fabiani

## EMIGRAZIONE

### Un'intervista del compagno on. Conte

## Le nostre proposte per una politica culturale dell'Italia all'estero

La politica culturale dell'Italia all'estero, le sue finalità, i suoi obiettivi e gli strumenti per attuarla sono stati argomenti sui quali ha risposto il compagno Antonio Conte in un'intervista a Giuseppe Della Noce dell'agenzia «Aise», della quale pubblichiamo le parti più rilevanti.

D. - A nome del gruppo comunista ha presentato ad Urbino uno schema di proposta di legge sulle iniziative formative e culturali italiane all'estero: quali sono i suoi obiettivi?

R. - Lo schema di proposta, sul quale abbiamo chiesto un contributo critico a tutti, ha voluto rappresentare una soluzione innanzitutto nei confronti del governo, ma anche dei sindacati, delle associazioni e delle altre forze politiche perché facciano la loro parte. Essa si ispira all'esigenza che poi è risultata prevalente nel dibattito del convegno: fornire un quadro di riferimento, duttile e flessibile nell'applicazione, per tutti gli interventi formativi e culturali italiani all'estero.

D. - Ma, in concreto, il vostro schema di proposte da quali premesse parte?

R. - Sul piano generale, il punto centrale è quello della esigenza di una programmazione che si faccia carico di coordinare e adattare alle aree di destinazione, in un'ottica di sviluppo, le iniziative nel settore scuola e formazione. Per realizzare ciò, noi proponiamo la creazione di una commissione nazionale per la scuola e la cultura in emigrazione composta da rappresentanti delle direzioni generali competenti dei ministeri degli Esteri, della Pubblica Istruzione e del Lavoro; inol-

tre, da rappresentanti delle associazioni degli emigrati, dei sindacati, delle università italiane e del Consiglio nazionale delle ricerche. Una commissione, in sostanza, che oltre a rispondere alle esigenze più moderne, ha anche il segnale politico dell'avvio di processi nuovi, qualificati culturalmente. In conclusione, non un organismo burocratico che rinvii le decisioni, ma un organismo che si occupi di realizzare una politica culturale complessiva, nella quale dovranno avere un ruolo più accentuato gli istituti di cultura italiani ed un coinvolgimento più rapido, più immediato e le forze culturali e le stesse istituzioni locali in questi Paesi, a differenza dell'Europa, esistono già le condizioni per attuare una politica culturale nel senso pieno del termine e che vada al di là del dato della collettività italiana.

D. - Questo per quanto riguarda l'Europa; e per l'emigrazione d'Oltreoceano?

R. - Per l'emigrazione transoceanica, considerate la relativa stabilità e la integrazione del biennio di fondo e, non da ultimo, per rendere credibile ciò che andremo a proporre negli accordi bilaterali.

D. - Questo per quanto riguarda l'Europa; e per l'emigrazione d'Oltreoceano?

R. - Per quanto riguarda il punto centrale è quello della esigenza di una programmazione che si faccia carico di coordinare e adattare alle aree di destinazione, in un'ottica di sviluppo, le iniziative nel settore scuola e formazione. Per realizzare ciò, noi proponiamo la creazione di una commissione nazionale per la scuola e la cultura in emigrazione composta da rappresentanti delle direzioni generali competenti dei ministeri degli Esteri, della Pubblica Istruzione e del Lavoro; inol-

In occasione della 9ª Conferenza sugli stranieri organizzata dal sindacato «IG Metal», il segretario responsabile Franz Steinkuhler ha sottolineato la necessità della solidarietà tra lavoratori stranieri e tedeschi. Davanti ai 650 funzionari sindacali del Baden-Württemberg, Steinkuhler ha tenuto a ricordare che proprio gli stranieri sono i più colpiti dalla disoccupazione. Nel Baden-Württemberg almeno 106 mila sono i lavoratori emigrati organizzati nell'«IG Metal», circa un terzo degli iscritti al sindacato. La quota di disoccupazione tra gli emigrati è salita al 10,9%; proprio per questo la funzione protettiva del sindacato nei confronti del lavoratore straniero, ha affermato il sindacalista, deve trovare corpo in proposte concrete per rendere attivi i gruppi di lavoro a livello locale e regionale. Anche nella loro vita «rinno»: contrattuali occorre dimostrare che milioni di lavoratori sono più forti dei

## L'«IG Metal» difende i lavoratori stranieri

milioni. Con la svolta di governo il padronato vorrebbe degradare il sindacato a una foglia di fico senza forza e non democratica; ciò si può impedire con la solidarietà attiva di tutti i lavoratori. «Bastano i burocratici» è stata chiamata la pretesa di far scrivere un dettato in tedesco prima della concessione del diritto di soggiorno. La Conferenza ha approvato una risoluzione finale nella quale il governo federale e quello regionale vengono sollecitati a rispettare gli accordi vigenti di diritto dei popoli e i principi della Costituzione. Yilmaz Kahraman, membro del direttivo dell'«IG Metal», ha affermato che i lavora-

tori stranieri non si lasciano dividere. Una sconfitta della solidarietà significa sconfitta dei lavoratori e del movimento sindacale. I lavoratori stranieri hanno i maggiori risentimenti e combatteranno ora per il mantenimento dell'unità sindacale, pertanto essi si aspettano altrettanto solidi dall'organizzazione e dai compagni di lavoro federali nella lotta contro la xenofobia e le restrizioni nella legislazione e stradicionalisti emigrati hanno anche sostenuto il diritto di voto amministrativo per il lavoratore straniero e la volontà di partecipazione dei comitati che riguardano il proprio modo di vivere nella Repubblica federale tedesca. GABRIELA SCHILL

# «Consulto» attorno ad un maxidollaro

Ieri la valuta degli Stati Uniti d'America è salita a 1465 lire mentre a Washington iniziava la riunione dei ministri finanziari

ROMA — Mentre il dollaro balzava a 1465 lire, in assenza di qualsiasi intervento moderatore, il presidente della banca centrale tedesca, Otto Poehl teorizzava in una intervista a «Wirtschaftwoche» che non è il caso di intervenire. All'origine del caro-petrolio, caro-cereali ecc., vi sono gli alti tassi d'interesse e secondo Poehl «la causa più importante del livello straordinariamente elevato dei tassi sono i deficit di bilancio USA».

Bene, ma se Reagan non vuole mettere le tasse — la spesa l'ha tagliata, salvo che per la parte militare — gli europei devono subire passivamente le conseguenze? Questa è la ragione dell'annuncio dato ieri del rifiuto, poi ritirato, a recarsi a Washington del ministro francese Jacques Delors. A Washington si tiene la più importante del giro di riunioni internazionali in corso — la riunione dei ministri finanziari del G7 — e Poehl ha parlato nel comitato del Fondo monetario — cd una delle questioni più importanti da decidere è proprio l'intervento, o meno, per moderare la rivalutazione del dollaro e i sottostanti tassi d'interesse. I tedeschi sono disposti ad aspettare che Reagan aumenti le imposte; vale a dire anche fino a dopo Reagan, alla fine dell'83. A loro fa comodo un marco «debole» nel cambio col dollaro; la loro bilancia dei pagamenti è in equilibrio, i loro tassi d'interesse interni bassi. Ai paesi come la Francia e l'Italia, invece, il caro-dollaro impedisce di ricaricarsi la bilancia dei pagamenti e di ridurre in modo più deciso i tassi d'interesse. Ieri Delors è partito per

Washington. Forse a smuovere sono state anche le notizie che gli americani hanno ritirato una provocazione, la richiesta di discutere i rapporti commerciali con i paesi dell'Est europeo. La volontà degli USA di ostacolare gli scambi commerciali ad Est appare evidente diretta

### I cambi

	28/4	27/4
Dollaro USA	1464,75	1459
Marco tedesco	584,53	584,675
Franc francese	199,305	199,385
Fiorino olandese	579,445	527,68
Franc belga	229,835	229,832
Sterline inglesi	122,30	122,840
Sterline irlandesi	187,8	187,25
Dollaro canadese	167,40	167,37
ECU	134,92	134,92
Dollaro giapponese	1191,80	1188,725
Yen giapponese	6,157	6,16
Scellino svizzero	70,50	70,50
Scellino austriaco	84,422	84,505
Corona norvegese	205,295	205,435
Corona danese	135,11	135,11
Marco finlandese	269,44	269,05
Escudo portoghese	14,71	14,71
Peseta spagnola	10,70	10,732

contro l'URSS, colpisce fortemente l'autonomia economica dei paesi che come Francia, Germania ed Italia hanno tecnologie esportabili ad Est e bisogno di materie prime. Troppo sfacciatamente gli americani tentano di imporre l'acquisto preferenziale del petrolio e gas prodotto nel Mare del Nord prevalentemente da compagnie statunitensi.

L'argomento — commercio con l'Est è stato tolto dall'agenda dopo una visita del primo ministro canadese Pierre Trudeau a Washington. Nel corso di una riunione «a quattro» svoltasi ieri a Bruxelles nella residenza dell'ambasciatore USA presso la Comunità europea, pare che le conversazioni si siano spostate sulle posizioni da prendere su altre questioni. Le stesse discusse nella riunione odierna di Washington — quali la richiesta dei paesi in via di sviluppo per finanziare ulteriormente il Fondo monetario e la Banca Mondiale.

Ufficialmente, questi incontri sono presentati come preparazione del vertice dei sette capi di stato occidentali previsto il 28 maggio a Williamsburg (Virginia). Di questo vertice si tornerà a discutere il 10 maggio a Parigi. Questo è il vertice di Williamsburg che è relativamente lontano e nelle prossime settimane saranno prese decisioni importanti. Il congresso degli Stati Uniti dovrà decidere sul bilancio — e questo spiega la presa di posizione critica di Poehl — mentre Bruxelles e Washington dovranno risolvere qualche aspetto di contenzioso commerciale. L'ultima clamorosa iniziativa statunitense è la richiesta di tassare gli spaghetti italiani alla frontiera degli Stati Uniti col pretesto che i produttori italiani di grano duro sono finanziati. Un «tribunale» del GATT, a Ginevra, si pronuncerà: qualunque sia l'esito, si tratta di un gesto di guerra commerciale pretestuosa.

## Consegnato a Fanfani un documento degli italiani in Olanda

In occasione della sua recente visita in Olanda il presidente Fanfani è stato destinatario di una sorta di «lettera aperta» che gli hanno indirizzato gli italiani emigrati. Il documento è stato sottoscritto dai Comitati consolari di Rotterdam e di Amsterdam, dalla Fied, dall'organizzazione Siciliana nel mondo, dalla «Legge sarda», dai sindacati insegnanti e dalle Federazioni del PCI in Olanda. In esso si esprime il rammarico per il discorso programmatico di Fanfani che ha ignorato l'esistenza di 5 milioni di emigrati e l'amarezza per la esiguità degli stanziamenti destinati all'emigrazione.

Tutto questo — dice il documento — non sarebbe neppure la cosa peggiore se non venissero abbandonate le decisioni della Conferenza dell'Emigrazione rimasta lettera morta nonostante gli impegni solenni che il governo aveva preso. In particolare si lamenta il rifiuto della partecipazione democratica e l'azione democratica dei Comitati consolari.

Dopo aver lamentato la gravità della situazione occupazionale a seguito della crisi economica e le incredibili lungaggini nell'erogazione delle pensioni italiane ai nostri emigrati il documento si sofferma sul problema dei matrimoni (peraltro già firmato a suo tempo dall'Olanda) che consente la trascrizione delle sentenze di divorzio emesse dai tribunali olandesi. Il documento conclude ricordando che siamo a poco più di un anno dalle elezioni europee e invita il governo ad agire per evitare che i nostri connazionali siano esclusi ancora una volta dal diritto di voto. Sebbene si fosse organizzato il voto in loco, alle recenti elezioni potè votare meno del 10% degli elettori per colpa della mancata registrazione nelle liste, della pessima organizzazione della macchina elettorale da parte del nostro governo, e per gli impedimenti alla propaganda dei partiti indispensabili perché gli emigrati fossero convinti a partecipare alle elezioni per un Parlamento europeo che così poco ha saputo fare per la tutela dei loro sacrosanti diritti.

## Questo il decalogo delle rivendicazioni approvato al convegno di Berlino

A conclusione del convegno indetto dall'Istituto «Fernando Santi» a Berlino Ovest (del quale abbiamo scritto recentemente) è stato approvato all'unanimità un documento che riassume in dieci punti le maggiori rivendicazioni delle organizzazioni degli emigrati nella RFT.

Al convegno — che è stato concluso dal responsabile dell'emigrazione del PSI, sen. Libero Della Briotta — oltre i rappresentanti del PSI e del PCI, hanno partecipato la Fied, le ACSI e la Faid, i sindacati e altre organizzazioni degli emigrati della RFT, insieme a molte personalità tra cui il Console generale, Riccardo Leonini.

Il testo del documento approvato all'unanimità è il seguente: «Le associazioni e gli operatori riuniti a Berlino Ovest hanno individuato le carenze degli attuali comitati in Germania e si sono ritrovati concordi all'unanimità sulle seguenti direttive e richieste: 1) Rilascio del Comitato nazionale d'Intesa; 2) Le funzioni deliberative degli attuali comitati consolari (CCoCo) dovranno essere assunte da un unico Comitato consolare per ogni circoscrizione; 3) I CCoCo dovrebbero eleggere democraticamente oppure raccordiati con l'attività dei rispettivi Comitati consolari; 4) I Comitati consolari dovranno svolgere funzioni di assistenza, ma soprattutto di coordinamento; 5) L'Amministrazione dovrà garantire trasparenza ed informazione circa l'erogazione dei fondi; 6) I fondi erogati dal MAE e destinati alle nostre collettività in Germania devono passare per i rispettivi comitati consolari; 7) Elaborazione di uno Statuto unico valido per tutti i Comitati consolari della RFT e di Berlino Ovest; 8) Inoltre le associazioni e gli operatori raccolti a Berlino Ovest impegnano il governo e le forze politiche italiane per una rapida approvazione della legge sui Comitati consolari; 9) Si chiede che l'Amministrazione del MAE e le sue rappresentanze periferiche gestiscano con particolare attenzione l'attuale fase di transizione delle istituzioni e delle forme partecipative e 10) ricordano al governo italiano che nella primavera del 1984 si svolgeranno le elezioni per il Parlamento europeo e rivendicano il diritto degli emigrati a potervi partecipare; chiedono che siano tempestivamente avviate iniziative di accordi con i Paesi di accogliimento e approvati gli strumenti tecnici necessari onde evitare che questo diritto sia di fatto vanificato come avvenne nel 1979».

## La Borsa va su (+2,5%) per il terzo giorno nonostante la crisi

MILANO — Terzo giorno di rialzo alla Borsa di Milano. Neppure la crisi politica e il persistere dei dati negativi della situazione economico-finanziaria generale del paese sono riuscite a dare una mano ai ribassisti che si annidano in Piazza degli Affari. Il mercato ha ieri accentuato il recupero dei prezzi, iniziato nella giornata di martedì, sostenuto sia da investimenti selettivi che da alcune azioni di ricopertura. Non per questo tuttavia si può dire che la seduta di ieri abbia avuto un andamento lineare; anzi è proceduta a strappi, con andamento iniziale molto positivo soprattutto per la Fiat, e i Pirelli. Dopo un assottigliamento verso la metà della seduta, nel finale ulteriori interventi sulle Fiat hanno rilanciato gli acquisti. In tal modo le quotazioni sono lievitare fino a conseguire un progresso del 2,5%.

In particolare evidenze della Sip (+10,5%), appetibili in seguito alla definitiva approvazione della riduzione di 200 miliardi del canone di concessione, nonché il positivo soprappiù per la Fiat, questa cifra a nuovi investimenti. Trattate dalla Sip hanno registrato un forte rialzo anche la Stet (+9,8%). Al fixing i progressi più significativi erano segnati dalle Fiat privilegiate (+6,2%); Fiat ordinaria (+4,8%), Iri (+5,4%), Olivetti e Cir (+3,8%), Pirelli, Miralanza, Viscosa, Mediobanca, Toro, Cattolica del Veneto, Invest, Montedison, Standa e Generali. Hanno invece registrato perdite le Sarom (-3%), Lepetit (-2%), Centrale (-1,7%), Italcementi (-1,4%) e Credito Varesino (-0,2%).

Se la tendenza rialzista dovesse confermarsi anche nella seduta di domani, conclusiva della settimana borsistica, si potrebbe dire quasi del tutto riuscito il tentativo di recuperare le forti perdite della settimana scorsa. Nel dopolunio sono state infatti ancora segnalate in ripresa le azioni di Fiat, Pirelli, Iri e Sip.

## In quattro documenti cosa può fare l'Europa per la disoccupazione

BRUXELLES — Quattro risoluzioni perché venga data una risposta comunitaria al dramma della disoccupazione sono state approvate ieri dal parlamento europeo a conclusione di una sessione indetta in forma straordinaria e per la prima volta nella capitale belga proprio per sottolineare la gravità della situazione. Una presenza record in aula dei parlamentari rispetto ad ogni altra sessione e un acceso dibattito sono stati rivelatori della importanza della posta in gioco: non si trattava di raggiungere una unanimità filizia su documenti generici, ma di elaborare indicazioni per la commissione della CEE e per il consiglio dei ministri per interventi rapidi e coordinati nella lotta alla disoccupazione. È stata questa la battaglia condotta dai gruppi della sinistra per far passare le relazioni e le risoluzioni presentate dalla socialdemocratica tedesca Salisch e dai comunisti italiani Carovato e Leonardi e per modificare sostanzialmente la relazione e la risoluzione del greco Papatziou appartenente al gruppo democristiano. La maggioranza di centro destra del parlamento ha fatto blocco e ha respinto quasi tutti gli emendamenti proposti dalla sinistra, ma non è riuscita a sminuire il profondo significato politico della sessione.

Nonostante i contrasti rivelatisi in aula tra sinistra e conservatori, nonostante gli emendamenti bocciati, consiglio e commissione non potranno tenere conto della pressione esercitata dal parlamento perché il problema costituito dai tredici milioni di disoccupati venga affrontato in modo prioritario.

## Confindustria critica: oltre al caro denaro credito troppo stretto

ROMA — Il comitato economico della Confindustria, presieduto da Pietro Marzotto, è tornato a chiedere la riduzione dei tassi di interesse. Mentre l'Associazione bancaria dorrebbe allinearsi alle posizioni del Tesoro riducendo il tasso primario, la Confindustria chiede ora misure politiche quali la eliminazione dei massimali all'espansione del credito, il miglioramento della remunerazione della riserva bancaria, l'attuazione dei rendimenti dei titoli pubblici attraverso sostanziali modifiche alle caratteristiche di emissione. La DC ha però rifiutato di riunire il comitato economico e di discutere questi argomenti. La nuova posizione della Confindustria supera le dichiarazioni difensive, ripetute anche ieri, dal presidente dell'Associazione bancaria Silvio Golzio che si trincerava dietro i vincoli che gravano sul credito «come un'impasto». L'Associazione è comunque riuscita ad imporre la dilazione su ogni decisione mantenendo la convocazione del proprio comitato per il 3 maggio.

Le responsabilità di credito sono carenti. Il Mediocredito centrale, nell'approvare un bilancio 1982 espansivo (più 7,7% di operazioni e più 43,6% di finanziamenti) ricorda la flessione degli interventi agevolati alle piccole e medie imprese industriali con la legge 902 «ormai in fase di progressivo esaurimento per la mancanza di fondi». Il presidente dell'IMI, Luigi Arcuti, firmando a Londra crediti per 82 milioni di dollari, ha ricordato che il volume di prestiti esteri a medio-lungo termine scenderà quest'anno a 3 miliardi di dollari contro i 6 dell'anno scorso.

## Numerose manifestazioni per il 1° Maggio

BASILEA — Mercoledì scorso si sono tenute riunioni di zona a Berna (Francia) e a Soletta (Lotto); oggi assemblea alla scuola a Basilea con parti, sindacati, associazioni; domani festa dell'Unità a Soletta (Parigi) e festa popolare della sezione di Otten con i partiti progressisti svizzeri e il cartello sindacale.

## NUMEROSE MANIFESTAZIONI PER IL 1° MAGGIO

BELGIO — Il Primo Maggio manifestazione unitaria a Carignon con Van Geyt, presidente del PC belga, e il compagno Aldo Bonaccini, deputato al Parlamento europeo.

## NUMEROSE MANIFESTAZIONI PER IL 1° MAGGIO

COLONIA — Sabato scorso assemblee della sezione di Colonia e del Comitato di zona; giovedì il Circolo Rinascita ha organizzato un concerto del violinista Ezio Mariani e Amici.

## NUMEROSE MANIFESTAZIONI PER IL 1° MAGGIO

GRAN BRETAGNA — La sezione di Worthing organizza la manifestazione del Primo Maggio con il compagno sen. Giuseppe Montalbano.

ZURIGO — Il compagno Farina, segretario della Federazione, ha partecipato giovedì ad un dibattito sulla situazione occupazionale con i lavoratori della: Escher-Wyss di Zurigo; domani manifestazione unitaria a Effretikon (Farina e Wald) e festa dell'Unità ad Arbon; Primo Maggio unitario con il cartello sindacale a Zurigo (Dinari) e a Sursee (Zedda).